

La crisi economica

La crisi economica mondiale, checché ne dicano gli ottimisti, c'è e continua a far sentire i suoi effetti. I tentativi fatti dai vari governi nazionali di introdurre ulteriore liquidità nelle rispettive economie, non tanto per sostenere la domanda, la produzione e la crescita quanto per preservare il sistema bancario-finanziario dal collasso, ha prodotto un beneficio che per ora si è rivelato piuttosto effimero.

I dati del Fondo Monetario ci dicono per esempio che in molti paesi lo stimolo preparato dai governi non abbia prodotto risultati prodigiosi. In America dove lo stimolo è stato del 2 per cento del prodotto interno lordo, l'economia è cresciuta poco di più di quanto aveva previsto il Fondo Monetario. In Giappone, uno stimolo superiore al 2 per cento ha fatto sì che il prodotto interno lordo fosse superiore alle stime del Fondo Monetario. Risultato di circa l'1 per cento.

La crisi continua a far sentire i suoi effetti. La crescita rimane bassa, la disoccupazione è alta, e l'inflazione comincia a salire.

In un panorama che rimane complessivamente piuttosto cupo, l'Italia è messa meno peggio di molti dei nostri partner europei. Il tasso di disoccupazione italiano è inferiore a quello registrato in Spagna, Belgio, Grecia, Stati Uniti e Francia, mentre il tasso di inflazione è inferiore a quello registrato in Francia, Grecia, Gran Bretagna e Stati Uniti. L'Italia ha insomma delle condizioni macroeconomiche migliori della metà dei paesi inclusi in questo campione. Non stiamo benissimo, ma gli altri stanno peggio. Molto peggio.

Riccardo Pelizzo, Ph.D.

